

Milano La denuncia di un dipendente: «Offese continue»

# Razzismo, condannata la banca per stranieri

L'istituto si difende: accuse surreali

MILANO — La banca è «nata per servire cittadini stranieri» e «il nostro staff è multietnico al 55 per cento». Ma ogni giorno, dalla sua postazione nell'area crediti, il bancario Cheikh Tidiane Gaye ascolta una battuta fuori posto — è scritto nell'ordinanza —, un «negro» di troppo, «gli zingari e i musulmani che vogliono rovinare Milano», e «nessuno ha bisogno della tua intelligenza», alla fine gli immigrati, «soprattutto quelli con la

## La prima volta

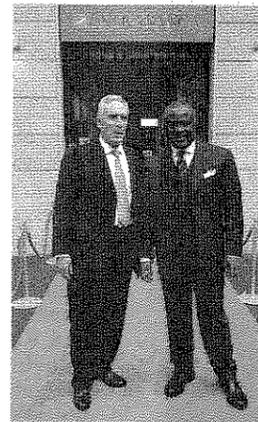
Diversi i testimoni. È la prima sentenza per questo tipo di molestie sul posto di lavoro

cittadinanza, devono sapere che sono ospiti».

«Non ne potevo più», racconta, alle riunioni, nei corridoi, alla scrivania, «era un'offesa continua». E siccome «io non ho paura, ho sporto denuncia». Il giudice Fabrizio Scarzella del Tribunale del Lavoro di Milano gli ha dato ragione e ha dichiarato «di carattere discriminatorio della condotta tenuta da Extrabanca», ordinando «da diramazione e l'affissione» entro lunedì prossimo «di un comunicato che inviti tutto il personale ad astenersi, nei rapporti tra colleghi e nelle riunioni di lavoro, da espressioni volgari o offensive a sfondo razziale».

«Un paradosso — osserva

## Extrabanca



**Il progetto**  
Extrabanca (sopra, il presidente Andrea Orlandini con l'ex vice Otto Bitjoka) è nata nel marzo 2010, prima banca dedicata ai cittadini stranieri residenti in Italia

### Gli azionisti

Tra i principali azionisti, Assicurazioni Generali e Fondazione Cariplo

### I clienti

A fine febbraio Extrabanca contava 3.800 clienti e ha erogato 18 milioni di euro

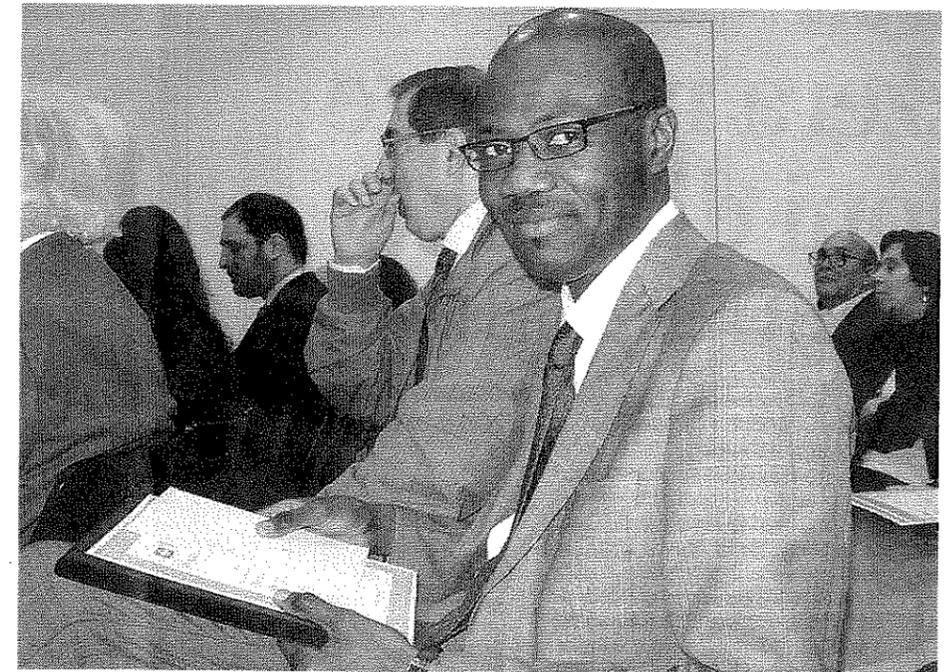
### In tribunale

Un dipendente dell'istituto ha denunciato che il responsabile l'aveva «accomunato» a «zingari e musulmani». Il giudice gli ha dato ragione

l'avvocato di Gaye, Livio Neri — che nasce probabilmente dal fatto che la banca è gestita da persone culturalmente poco attrezzate davanti alla diversità». Certamente un precedente importante, sottolinea: «È la prima sentenza per molestie razziali sul posto di lavoro».

«Il provvedimento sarà immediatamente appellato in quanto del tutto ingiusto — è la replica di Extrabanca —: un'accusa di discriminazione è addirittura surreale». Il comunicato dell'Istituto di credito entra anche nel merito. Nell'ordinanza è scritto che il presidente, Andrea Orlandini, avrebbe cercato di dissuadere Gaye dal candidarsi alle ultime elezioni comunali (Lista Milano Civica per Pisapia) «a cagione della sua razza e colore... specificando che lui» e un altro collega «erano "due negri africani" che stavano "creando troppi problemi"». «Ebbene è provato da fatti oggettivi — recita la nota della banca — che il presidente non solo gli ha dato il proprio voto (per la cronaca, Gaye ha preso 148 preferenze, ndr), ma ne ha attivamente appoggiato la candidatura e suggerito a più persone di votarlo».

Si vedrà in appello. Intanto questa prima sentenza si fonda anche su testimonianze di colleghi, che riferiscono di «un clima lavorativo umiliante e offensivo», di incarichi di responsabilità riservati ai «bianchi», del resto — ancora nell'ordinanza — «non puoi



34

**Il numero** dei dipendenti di Extrabanca, la prima banca rivolta soprattutto ai servizi finanziari per la clientela straniera residente legalmente nel nostro Paese. Le operazioni vanno dal conto corrente al money transfer

10

**I dipendenti** dell'istituto di credito che presentano un'origine straniera, pari al 55% del totale. Tra questi, 14 hanno passaporti di diverse nazionalità: dall'Etiopia, all'Argentina allo Sri Lanka

venire in Italia pretendendo un posto manageriale». A una impiegata che ha deposto davanti al giudice, denuncia l'avvocato Neri, non è stato rinnovato il contratto.

Tra tutti, chi si è esposto di più è stato Cheikh Tidiane Gaye, il politico, ma anche l'intellettuale della squadra. Nato a Thies, Senegal, 41 anni, studi superiori di Ragioneria, un'esperienza in Costa d'Avorio da giornalista, è arrivato in Italia quindici anni fa e ha lavorato prima in Unicredit, poi alla Western Union. Moglie milanese, due figli e più di un volume pubblicato. Gaye è anche uno scrittore, prosa e poesia, in francese e pure in italiano. L'ultimo libro, *Rime Abbracciate/L'étreinte des rimes*, è edito dall'Harmattan. Senza contraddizione con il lavoro di ufficio, tra estratti conto, cedole e fidi: «Questa storia dispiace anche a me, perché Extrabanca resta un progetto in cui credo, e in realtà non vedo l'ora di rientrare al mio posto».

**Alessandra Coppola**  
nuovitaliani.corriere.it

**Dipendente**  
Cheikh Tidiane Gaye, 41 anni, nato in Senegal, autore di libri di poesia e prosa, è il dipendente che ha denunciato gli atteggiamenti razzisti all'interno della banca: «Questa storia dispiace anche a me, perché Extrabanca resta un progetto in cui credo»